

Elaborazione e Redazione:  
Area Clero e Vita Consacrata  
Ufficio Liturgico Diocesano  
Centro Diocesano Vocazioni

Responsabili:  
Cozzitorto Don Francesco  
Ferraro Don Vincenzo  
Belsito Don Gianfranco

## INTRODUZIONE

Nella Chiesa antica il ministero dei diaconi aveva grande importanza ed era largamente diffuso. I diaconi, infatti, si ponevano accanto ai preti come cooperatori dei vescovi. La loro particolare missione li vedeva impegnati in un'azione capillare tra il popolo, che tendeva alla individuazione delle esigenze di tutti, particolarmente dei poveri e degli infermi, promovendo in tal modo un atteggiamento di amore e di servizio in tutta la comunità. Dall'Eucaristia, che è il sacramento dell'amore, essi traevano energia e grazia per questa presenza animatrice. Il ministero dei diaconi era considerato molto importante, perché - come scrive S. Ignazio di Antiochia all'inizio del II secolo - ad essi "è affidata la diaconia di Gesù Cristo" (Lettera ai Cristiani di Magnesia); "non c'è Chiesa" afferma ancora nella Lettera ai cristiani di Tralle - "senza vescovo, presbiteri e diaconi".

Il Concilio Vaticano II, ponendosi nella prospettiva di una valorizzazione di tutti i doni dello Spirito Santo per la costruzione di una Chiesa tutta nata nel servizio per il Regno di Dio, ha preso la decisione - di grande portata storica - di ridare il ruolo specifico ai diaconi nella Chiesa, deliberando che questo ministero possa essere conferito anche agli uomini sposati, restando il divieto di contrarre matrimonio dopo l'ordinazione: "In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il servizio. Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio in comunione col Vescovo e il suo presbiterio" .

## IL DIACONATO E LA SUA ORIGINE BIBLICA

La vocazione al ministero diaconale nasce come risposta precisa da parte di Dio ad un preciso bisogno della comunità cristiana ed esiste per la sua edificazione. "La vocazione al diaconato non è semplice momento di organizzazione dei servizi ecclesiali, ma procede da Dio come avvenimento di grazia, che interpella il singolo soggetto e insieme suppone e domanda un cammino di fede da parte dell'intera comunità". L'interesse della chiesa di S. Marco Argentano – Scalea, nel riproporre la vocazione al diaconato permanente, non è legata ad una concezione 'efficientistica' della pastorale e neppure al tentativo di voler agire per razionalizzare gli incarichi nella Chiesa. Il diaconato non può neppure essere l'ultima trovata per rispondere al problema della diminuzione dei preti. Il diaconato ha una sua precisa identità fondata sul sacramento dell'ordine; esso va considerato come dono di Dio offerto alla sua Chiesa. Proprio per questo la vocazione al diaconato non nasce come dono consegnato da Dio ad una persona per se stessa, ma nasce nella comunità e per il bene della comunità. La grazia del diacono non è per il diacono ma per la Chiesa.

Due testi biblici ci vengono in aiuto: At 6,1-6 ed Ef 4,11 ss.

### Atti 6

Attraverso il libro degli Atti si potrà notare l'origine storica di questo ministero. L'occasione iniziale è motivata da un certo disagio nella comunità di Gerusalemme: "ci fu un malcontento fra gli Ellenisti verso gli Ebrei perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove." Un malcontento che rischia di dividere l'intera comunità cristiana e la divisione non corrisponde affatto alla volontà di Dio. Cristo ha donato la vita "per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" e la sua tunica, senza cuciture, non è stata stracciata. Gli apostoli si trovarono di fronte all'esigenza di dover rispondere ad una difficoltà e, nello stesso tempo, salvare l'unità. I dodici si trovano effettivamente in crisi perché non sono in grado di rispondere a questa esigenza. Il loro compito sta nell'annuncio della Parola e nella direzione della preghiera della comunità. Presero coscienza che se si fossero dedicati al servizio delle mense avrebbero reso meno efficace il proprio ministero. Il problema è di natura ecclesiale e i dodici convocano i discepoli, cioè tutta l'assemblea e propongono il problema affidando alla comunità stessa il discernimento delle persone adatte fornendo alcuni semplici criteri:

- di mezzo a voi: lì dove il bisogno si è manifestato si cercano le persone adatte

- uomini di buona reputazione, cioè persone alle quali la comunità renda buona testimonianza per le loro qualità;
- pieni di Spirito e di sapienza.

A costoro verrà affidato l'incarico. Segue la elezione delle persone adatte, la preghiera e infine l'imposizione delle mani. Si vede bene come all'interno del discorso biblico il problema non sia quello dell'efficienza (persone competenti), ma si cercano persone 'piene di Spirito e di sapienza'. Il bisogno non è di tipo organizzativo ma di crescita comunionale.

#### Efesini 4

Il secondo testo è Ef 4,11 ss. Contesto: Cristo dopo essere disceso sulla terra e aver adempiuto alla sua missione è salito al cielo, alla destra del Padre. D'ora in poi ogni cosa deve essere orientata a Cristo e questo è il progetto di Dio per tutta l'umanità: "fare di Cristo il cuore del mondo". Per raggiungere questo obiettivo il Cristo risorto "ha donato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come pastori e maestri per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo." Di questi doni del Risorto esistono perciò almeno due livelli. Un ministero comune, che riguarda tutti i credenti e che consiste nell'edificazione del corpo di Cristo e che, dunque, è opera di tutti i credenti che la compiono attraverso l'obbedienza alla propria vocazione. Poi c'è un secondo livello di esperienza ministeriale: perché tutti possano svolgere il ministero comune del credente, alcuni vengono chiamati a un servizio particolare che è indirizzato al ministero comune per renderlo possibile.

Dalla lettera agli Efesini si evince una bella immagine della chiesa: il Cristo risorto e asceso al cielo elargisce tutti quei doni di cui la sua Chiesa ha bisogno perché questa possa crescere e per corrispondere alle perfezioni di lui. In questo senso il ministero del diaconato è direttamente legato al 'bisogno' della Chiesa di avere persone dedicate a fare crescere le comunità cristiane.

### IL DIACONO MEDIATORE DELLA TESTIMONIANZA E DEL SERVIZIO NELLA CHIESA

Dai testi biblici si ricava la specificità del diacono e, naturalmente, anche i suoi compiti. La tradizione, in questo ci offre in questo una visione precisa:

- la diaconia della parola (annuncio del vangelo - omelia)
- la diaconia dell'altare (eucaristia)
- la diaconia della carità (carità; servizio delle mense)

Il carisma proprio del diacono rientra tra i carismi che scaturiscono dal sacramento dell'Ordine, con il quale si continua nella Chiesa il ministero apostolico. Il diacono partecipa del ministero ordinato che, nella sua pienezza, è Vescovo; ed è a completa disposizione del Vescovo.

Con l'ordinazione diaconale egli riceve il sacramento dell'Ordine Sacro nel suo primo grado e partecipa - con le modalità conseguenti al carisma specifico del diaconato - della funzione di insegnare, santificare e governare. "il diacono - dice il Papa (16.3.85) - nel suo grado, personifica Cristo servo del Padre, partecipando alla triplice funzione del sacramento dell'Ordine; è maestro, in quanto proclama e illustra la Parola di Dio; è santificatore, in quanto amministra il sacramento del Battesimo, dell'Eucaristia e i sacramentali; è guida in quanto è animatore di comunità o settori ecclesiali".

Mentre il presbitero sottolinea la rappresentanza di "Cristo capo", il diacono, in forza del suo carisma, sottolinea piuttosto la rappresentanza di Cristo in quanto "servo", ha una grazia particolare per essere animatore del servizio, e quindi soprattutto per stimolare la valorizzazione dei diversi carismi e ministeri del popolo di Dio.

Il significato della definizione del diacono è "animatore del servizio, della diaconia della Chiesa e presso le comunità cristiane locali; segno o sacramento dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito ma per servire".

Il carisma specifico del diaconato, cioè l'animazione del servizio, indica che questo ministero è chiamato a stimolare in tale direzione le comunità cristiane, non tanto come il prete con un servizio di presidenza, quanto piuttosto con un ministero complementare che porta alla individuazione dei bisogni (spirituali, morali, materiali) delle persone e dei gruppi umani e quindi provoca l'emergenza dei servizi, attraverso la valorizzazione dei corrispondenti carismi.

## A – La diaconia della Parola

La Chiesa nella Dei Verbum, in quel capitolo dedicato alla Natura e oggetto della rivelazione ci raccomanda: "Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura". Il testo conciliare ci da modo di arrivare subito alla radice del problema: il nostro è un Dio personale ed ha deciso liberamente di rivelarsi.

In questo modo Dio stesso inizia un dialogo (un'alleanza) perché con la sua parola vuole salvarci.

La particolarità della comunicazione divina sta nel fatto che essa non si riduce a semplice trasmissione di contenuti intellettuali, ma introduce gli uomini di ogni tempo nel mistero vivo della rivelazione personale di Dio. Quando la Parola di Dio viene letta, annunciata, spiegata nella comunità cristiana, ciò che si vede è un dialogo tra diversi interlocutori (lettore, salmista, assemblea .... ); ma ciò che avviene è il dialogo vivo e attuale tra Dio e il suo popolo. L'annuncio della Parola si compie oggi nella Chiesa come evento che edifica la comunità cristiana secondo la volontà di Dio.

L'evento della rivelazione coinvolge pienamente e attivamente tutti i fedeli laici e l'intero popolo di Dio. Compito proprio del diacono è, dunque, quello di favorire la partecipazione del popolo di Dio all'annuncio della Parola. Il diacono diventa così, insieme al sacerdote, il garante della fedeltà dell'annuncio e, nella sua mediazione con il popolo, richiama il modello dell'incarnazione effettiva della Parola.

Il diacono, pur condividendo la vita del mondo, animerà questo materiale profano dell'esistenza con l'energia della Parola ascoltata, vissuta e proclamata in particolar modo in quei gruppi di ascolto della Parola o di scuole di preghiera.

## B – La diaconia dell'altare

Accanto alla Parola si pone immediatamente il servizio all'altare. Un altro testo conciliare, *Ad Gentes*, ci ricorda che: "E' bene... che gli uomini che esercitano un ministero veramente diaconale... siano più strettamente uniti all'altare, per potere esplicitare più fruttuosamente il loro ministero con l'aiuto della grazia sacramentale del diaconato." Nell'ultima cena il Signore compie quel gesto che fonda l'Eucaristia: "prese il pane, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli dicendo: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi.

Nello stesso modo prese il calice del vino, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e bevete tutti; questo è il calice del mio sangue, della nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per molti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me." Nell'eucaristia e con l'eucaristia il Signore edifica la sua Chiesa con la forza dello Spirito: convoca il suo popolo, lo unisce attraverso lo Spirito Santo e lo plasma col gesto eucaristico che contiene il dono della sua vita. Il compito di ubbidire al comando di Cristo pronunciando nel suo nome quelle parole che ripetono il gesto dell'offerta di Cristo, spettano solo ai vescovi e ai presbiteri. Il compito della

chiesa non è solo di pronunciare quelle parole, ma di fare in modo che anche il popolo possa parteciparvi con le sue risposte di vita rinnovata.

L'eucaristia è fatta per la vita del popolo di Dio e il popolo di Dio, a sua volta vi partecipa rinnovandosi. Il pane e il vino sono "doni delle terra e del lavoro dell'uomo". Sono assolutamente questi elementi e non altri che devono essere trasformati per ripresentare lo stesso Cristo di ieri, di oggi e di sempre. Queste parole devono poi diventare vita e testimonianza esprimendosi nella creazione di rapporti fraterni e suscitare l'offerta della propria vita. Insomma, l'eucaristia deve inserirsi nell'esistenza concreta, storica delle persone accettando la sfida delle diverse e difficili situazioni che si possono presentare. Il diacono diventa, attraverso l'ordinazione, segno di questo compito della Chiesa e che si esprime attraverso la presenza dello stesso diacono nella celebrazione nella preghiera universale, quando assume i desideri e i problemi di tutta la comunità e dilata l'attenzione della comunità stessa alle dimensioni universali della salvezza di Cristo.

Allo scambio della pace, creando uno spazio di riconciliazione fraterna che discende dalla riconciliazione operata nella redenzione di Cristo; il culmine della partecipazione del diacono alla vita della Chiesa e al suo servizio il diacono poi la raggiunge con la partecipazione al servizio della comunione; nel congedo finale, quando partecipa all'ufficio della missina. Attraverso la partecipazione del diacono l'eucaristia stessa diventerà sempre meno rito e sempre più partecipazione della propria vita a quella di Cristo.

### C – La diaconia della carità

Il ministero della carità è strettamente legato alla chiesa e alla vocazione diaconale. Né va dimenticato che la carità nasce dall'Eucaristia stessa della Chiesa: "Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1Gv 3,16). In questa icona biblica è contenuta la struttura dell'esistenza cristiana: dall'amore di Dio per noi, come atto creativo, libero, efficace e gratuito, scaturisce, nell'ordine del segno, l'amore fraterno. Perché l'Eucaristia non si fermi al rito è necessario che approdi alla carità e, nello stesso tempo, perché la carità non si confonda con la filantropia è necessario che muova dall'Eucaristia.

La filantropia è di per se un atto positivo dell'uomo ma la chiesa non può ridursi a questo: la Chiesa è chiamata a testimoniare con le parole e con le opere l'amore di Dio e a rinnovare il mondo con la forza di questo amore. In questa prospettiva il compito primario del diacono è quello di costruire e custodire un tessuto di carità che deve connettere tutti i battezzati; un tessuto che sia fatto di conoscenza reciproca, di comunicazione

interpersonale e di fede, di rispetto, di aiuto: "Portate gli uni i pesi degli altri e così adempirete la legge di Cristo." (Gal 6,2) Così ancora il diacono deve operare per rimettere in circolo gli emarginati.

Questo richiede una speciale attenzione per i poveri, gli ammalati, gli anziani soli, i soggetti portatori di Handicap fisico e mentale; insomma, per tutte le persone che sono socialmente deboli. Così facendo il diacono esercita il suo servizio all'unità del popolo di Dio. "Proprio le membra del corpo che sembrano le più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché nel corpo non vi sia disunione, anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre"(1Cor 12,22-25). Questo campo apre un'opportunità ricchissima per il servizio del diacono nella nostra chiesa diocesana, soprattutto tenendo conto del nuovo impulso che si vuole dare alla dimensione della Caritas diocesana e parrocchiale.

Solo nel dono della vita il servizio acquista il suo significato pieno; solo allora, infatti, diventa un servizio compiuto non in vista di gratificazioni o di onori, ma gratuitamente, con un cuore libero e distaccato; un servizio non fatto secondo le preferenze e le simpatie ma rivolto a tutti al di là dei loro meriti o delle loro qualità; un servizio totale, non fatto con riserve più o meno ampie. Nel dare la vita il servizio viene fissato definitivamente nella logica del dono. Il diacono realizza, nell'esercizio del suo ministero del servizio della parola, dell'altare e della carità, la vocazione di ogni cristiano: imitare Cristo offrendo la propria vita in riscatto per gli altri.

## I CANDIDATI AL DIACONATO

Dal Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti si ricava che il diacono deve essere persona dotata di particolare equilibrio, umanamente matura, in grado di entrare in relazione con tutti, testimoniando nei fatti lo spirito ecclesiale la fraternità e la condivisione, così da poter operare con frutto all'interno di quegli ambienti nei quali è chiamato a portare la testimonianza di Cristo Servo.

Per l'ammissione ai corsi di preparazione:

- oltre alla volontà dell'interessato, si richiede una indicazione e approvazione da parte della comunità di provenienza insieme al parere favorevole del parroco;
- deve trattarsi di persona che già di fatto esercita un servizio apostolico nell'ambito di una comunità e che ha già dimostrato le doti di cui sopra;

- per ammettere uomini sposati si richiede il consenso della moglie e aver dimostrato di "saper dirigere la propria casa", in una vita familiare serena e moralmente ineccepibile.

Da Orientamenti e norme per la formazione dei diaconi permanenti si riporta quanto segue:

n. 17. L'età minima per l'accettazione tra gli aspiranti al diaconato è, per i celibi, di anni ventuno; per i coniugati, di anni trentuno. Si valuti però per questi ultimi l'opportunità, in taluni casi, di un tempo più prolungato di formazione. Nelle singole diocesi si stabilisca un'età massima di ammissione, che normalmente non deve essere oltre i sessant'anni.

Resta fermo però che l'ordinazione potrà avvenire solo dopo il compimento del venticinquesimo anno per i celibi e del trentacinquesimo anno per i coniugati (cf. can. 1031 § 2).

n. 18. Occorre valutare l'attività lavorativa o professionale degli aspiranti per accertarne la pratica conciliabilità sia con gli impegni di formazione sia con l'effettivo esercizio del ministero. Nei casi difficili, che esigono scelte rilevanti, la decisione ultima sulle condizioni da richiedere spetta al vescovo.

n. 19. È necessario verificare che gli aspiranti siano liberi da irregolarità e da impedimenti (cf. cann. 1040-1042).

n. 20. L'itinerario per l'ammissione, della durata di almeno un anno, culmina nel rito liturgico di ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato. Per il suo carattere pubblico e solenne e per l'impegno che lega reciprocamente il vescovo, la Chiesa e il candidato, il rito sia adeguatamente valorizzato. Anche se il tempo della formazione più specifica continua ad essere periodo di verifica vocazionale, si assumano tra i candidati solo quei soggetti per i quali il discernimento sia già stato compiuto con esito positivo, e la scelta per l'ordinazione sia ritenuta definitiva.

Per un adeguato approfondimento del profilo dell'Aspirante diacono si rimanda alle Norme fondamentali per la formazione dei diaconi (nn. 30-39)

## CARATTERISTICHE DEL CAMMINO DI FORMAZIONE

In armonia con le finalità e il punto di partenza del cammino di formazione al diaconato, possiamo individuare alcune caratteristiche. Occorre contare soprattutto sulle fonti della grazia: "l'Eucaristia sia per gli aspiranti al diaconato il centro della loro vita e la fonte di ogni grazia per il loro ministero; ... la S. Scrittura sia l'alimento costante della loro vita

spirituale" (Norme e Direttive, nn. 20 e 22). Nello stesso tempo, "l'esercizio del servizio apostolico continuato e intensificato nel periodo di formazione sarà un importante fattore formativo, per l'impegno spirituale che esso implica e per il contatto costante con la Scrittura e la liturgia anche in riferimento alla realtà socio - religiosa dell'ambiente" (ibid. n.26t.)

Fatte queste scelte di fondo per la nostra chiesa diocesana per tutto il resto si rimanda alle Norme fondamentali per la formazione dei diaconi sia per quanto riguarda l'itinerario formativo (nn. 40-65) e sia per le diverse dimensioni della formazione: quella umana (nn. 66-70), quella spirituale (nn. 71-78), dottrinale (nn. 79-84), pastorale (nn. 85-88).

Chiaramente, un particolare cenno va dedicato alla formazione dottrinale già avviata in diocesi. Il primo passo da compiere è il piano di studio, elaborato insieme all'Istituto di Scienze Religiose della diocesi e personalizzato sulla base della particolarità dell'aspirante diacono, prevedendo fin da ora diverse formule: corsi curricolari all'Istituto, altri corsi in eventuale sede staccate e la forma tutoriale. Tenendo conto che il direttorio ritiene valida una formazione che si attesti intorno alle mille ore di frequenza, si ritiene valido il seguente schema:

#### MATERIE FONDAMENTALI (frequenza ed esame)

##### SACRA SCRITTURA:

Introduzione

A.T. Libri Storici

A.T. Profeti

A.T. Libri sapienziali

N.T. Sinottici e Atti

N.T. San Giovanni

N.T. Lettere

##### TEOLOGIA DOGMATICA:

Teologia fondamentale

Unità e Trinità di Dio

Antropologia e grazia

Sacramenti ed escatologia

Cristologia

Mariologia

Ecclesiologia

##### TEOLOGIA MORALE:

Morale fondamentale

Morale religiosa  
Morale della persona  
Morale sociale

LITURGIA  
DIRITTO CANONICO

MATERIE COMPLEMENTARI (frequenza e esame)

Teologia spirituale  
Teologia pastorale  
Catechetica  
Patristica  
Storia della Chiesa  
Storia della Chiesa locale  
Ecumenismo

MATERIE OPZIONALI (tre a scelta) (frequenza e esame)

Storia della filosofia  
FILOSOFIA: Logica – Metafisica  
FILOSOFIA: Antropologia-Etica  
Sociologia della religione  
Psicologia della religione  
Didattica dell' I.R.C.  
Legislazione scolastica  
Metodologia di ricerca

Non si può pensare che la formazione al diaconato cessi con l'ordinazione; essa continua successivamente nelle forme e nei modi della formazione permanente stabilita dal direttorio a livello spirituale, teologico e pastorale.

## LA COMUNITÀ FORMATIVA

La formazione dei diaconi coinvolge tutta la Chiesa che genera alla vita nuova i figli di Dio. La Chiesa nutre e cura i suoi figli attraverso i sacramenti, la Parola e la vita di preghiera. In questa cura si rende visibile l'opera dello Spirito Santo. Il protagonista principale dell'opera formativa della Chiesa per gli aspiranti diaconi è lo Spirito Santo .

Nella vita della Chiesa il primo segno e strumento di quest'opera formativa è il Vescovo ed è lui il responsabile ultimo sia della formazione che del discernimento. Egli, impegnandosi a conoscere personalmente gli aspiranti diaconi, esercita questa ministero tramite i suoi collaboratori.

Le persone che collaborano col Vescovo in quest'opera formativa sono: il direttore per la formazione , il direttore spirituale, l'Accompagnatore, il parroco (a cui il candidato è affidato per il tirocinio del ministero diaconale), il Responsabile degli studi.

#### a) Il direttore per la formazione

“Il direttore per la formazione ha il compito di coordinare la varie persone impegnate per la formazione, di presiedere e animare l'opera educativa in tutte le sue dimensioni e di tenere i contatti con le famiglie degli aspiranti diaconi se coniugati e con la comunità di provenienza; inoltre ha il dovere di presentare al Vescovo, dopo aver sentito il parere degli altri formatori, il giudizio di idoneità sugli aspiranti, sulla loro ammissione tra i candidati, e sui candidati per la loro promozione all'ordine del diaconato”. In questo senso sarebbe bene distinguere il responsabile della formazione dal responsabile della formazione dei diaconi ordinati . E' evidente che il direttore per la formazione potrà decidere di avvalersi di varie collaborazioni e consulenze che dovessero rendersi necessarie per quelle varie competenze teologiche e pastorali in ordine alla formazione dei diaconi.

#### b) Il direttore spirituale

L'Equipe formativa si avvale del contributo di un Padre spirituale che, nominato dal Vescovo, discerne l'opera interiore che lo Spirito compie nell'animo del chiamato e, nello stesso tempo, accompagna e sostiene la conversione del chiamato, offrendo concreti suggerimenti per la maturazione di un'autentica spiritualità diaconale attraverso di una proposta che favorisca quegli giusti stimoli per l'acquisizione di quelle virtù ad essa connesse. Ogni aspirante si ritenga libero di rivolgersi ad altri sacerdoti come direttori spirituali, previa autorizzazione del Vescovo .

#### c) L'Accompagnatore

L'accompagnatore, nominato dal Vescovo, è colui che si occupa di sostenere in modo diretto il cammino di ciascun aspirante e candidato offrendo i suoi consigli per la soluzione di ogni problema che si potrà verificare nell'itinerario formativo a qualsiasi livello. Questi è chiamato in modo particolare a collaborare col direttore della formazione per la programmazione delle diverse attività formative, nell'elaborazione del giudizio di idoneità da presentare la Vescovo. All'accompagnatore si potrà affidare la cura di un singolo o di un intero gruppo .

#### d) Il parroco

Il parroco è scelto dal Vescovo e ad esso il candidato è affidato per il tirocinio del ministero diaconale. Egli è chiamato ad offrire, alla persona che gli è stata affidata, una vita di comunione ministeriale e ad iniziarlo e accompagnarlo in quelle attività ministeriali che riterrà più idonee. Insieme al candidato si soffermeranno spesso per la verifica delle attività pastorali e comunicheranno l'andamento del tirocinio al direttore della formazione.

### GLI AMBITI DEL SERVIZIO

"Con l'ordinazione il diacono diventa chierico e viene incardinato nella diocesi alle dirette dipendenze del vescovo, che gli rilascia l'attestato della avvenuta ordinazione e il mandato per esercitare il ministero in una determinata comunità, che non necessariamente è quella di provenienza.

La destinazione del diacono ad altra parrocchia può avvenire soltanto per disposizione del Vescovo. La missione del diacono può riguardare anche un settore della vita pastorale della diocesi. Il diacono si impegna a esercitare le proprie funzioni in perfetta comunione con il parroco e gli altri presbiteri e laici con cui collabora e si attiene alle direttive del responsabile della comunità cui è mandato...I presbiteri non chiedano al diacono più di quanto indicato dal vescovo nel mandato e abbiano comprensione dei suoi impegni professionali e familiari.

### APPENDICE

#### MODELLI PER IL MANDATO DEL VESCOVO

#### MANDATI PER IL MINISTERO DI UN DIACONO ALL'INTERNO DI UNA SINGOLA PARROCCHIA

a) Con l'ordinazione diaconale ricevuta dalle mie mani sei diventato rappresentante e animatore della vocazione al servizio, proprio di Cristo, servo di Jahvé, venuto "non per essere servito ma per servire e dare la sua vita in redenzione di molti" (Mt 20, 28).

Chiamato pertanto a collaborare anzitutto con il Vescovo e con tutto il presbiterio al servizio del popolo di Dio nel ministero liturgico,

nell'annuncio della Parola e nell'esercizio della carità, intendo precisare il tuo particolare mandato nella nostra chiesa diocesana. Assegnandoti alla Parrocchia di....., ti affido il ministero di pastorale familiare nei gruppi di sposi e nelle case, che dovrai esercitare sempre in comunione con il Parroco.

b) Sono lieto di comunicarle che il Vescovo l'ha destinata a esercitare il ministero diaconale nella Parrocchia di..... La sua collaborazione pastorale col Parroco riguarderà particolarmente l'animazione e il coordinamento della catechesi e dei catechisti.

c) A decorrere dal..... Ella svolgerà il suo ministero in qualità di collaboratore pastorale presso la Parrocchia di.....In particolare:

- sarà disponibile per la visita domiciliare ai malati, ai quali porterà la testimonianza della sollecitudine della chiesa per i sofferenti e il conforto della parola di Dio e della comunione eucaristica;
- coordinerà la pastorale dei malati e degli anziani, predisponendo quelle iniziative che possano far crescere in loro la coscienza di essere parte viva della chiesa e nella comunità cristiana l'attenzione e l'aiuto concreto ai fratelli deboli;
- sarà disponibile per il servizio di accoglienza e di ascolto in aiuto ai presbiteri, curando di concorrere a disegnare il volto accogliente della comunità parrocchiale,
- curerà l'animazione liturgica, prestandosi in particolare per la preghiera nella chiesa .....nei giorni feriali in cui non vi si celebra la Santa Messa.
- Si renderà disponibile per guidare gruppi di catechesi sia nei locali della Parrocchia, sia presso le famiglie o per collaborare alla catechesi ai fidanzati; sarà disponibile per la visita e la benedizione delle famiglie della Parrocchia e per quant'altro dovesse rendersi necessario per la cura pastorale del popolo di Dio.

DECRETO CON CUI VIENE AFFIDATA A UN DIACONO LA  
PARTECIPAZIONE ALLA CURA PASTORALE DI UNA PARROCCHIA  
SENZA PARROCO RESIDENTE

Con la presente formalizzo la Sua assegnazione alla Parrocchia di.....  
Data la particolare situazione della parrocchia, che non ha parroco residente,  
tale assegnazione si configura come un ruolo di assistenza pastorale ai sensi  
del can. 517, 2 del vigente codice di diritto canonico, di cui intendo  
precisarLe i contenuti.

Sarà anzitutto suo compito assistere L'Amministratore parrocchiale,  
svolgendo il ruolo proprio del diacono nelle celebrazioni liturgiche. Inoltre,  
d'intesa con il suddetto sacerdote, a Lei spetterà curare lo svolgimento delle  
ordinarie attività pastorali della parrocchia, quali:

- l'organizzazione e la direzione della catechesi ai fanciulli, ai giovani e agli adulti;
- la catechesi prebattesimale e prematrimoniale, fermo restando l'obbligo di almeno un incontro con il sacerdote, e la competenza di quest'ultimo per l'istruzione della formale pratica di matrimonio;
- la visita alle famiglie e agli ammalati, ai quali recare anche la santa Comunione;
- la presidenza di riunioni di preghiera e la distribuzione della santa Comunione ai fedeli nei giorni feriali, quando un sacerdote non potesse celebrare la santa Messa;
- la preparazione dei ministranti, lettori e cantori e di quant'altro è necessario per una degna celebrazione dell'eucaristia e delle altre azioni liturgiche;
- l'assistenza ai poveri e ai bisognosi;
- la promozione delle opere e delle associazioni cattoliche e delle normali attività educative della parrocchia;
- wla custodia dell'archivio parrocchiale, con facoltà di rilasciare certificati ecclesiastici.

A Lei spetterà anche la cura e la custodia della chiesa parrocchiale e degli annessi locali di ministero e la cura e la gestione della ordinaria amministrazione della chiesa stessa, secondo più dettagliate istruzioni che

Le verranno date dai competenti uffici di Curia, e con la premura di suscitare e sostenere anche l'impegno dei fedeli per tale manutenzione, come avviene nelle altre parrocchie.

Per lo svolgimento di questi servizi, Ella e la sua famiglia godranno dell'uso gratuito, a fine di abitazione, dei locali della canonica, che avrà cura ovviamente di mantenere in buono stato di conservazione.

## IL MINISTERO DEL DIACONO IN STRUTTURE DIOCESANE

A) per il ministro caritativo in un'opera diocesana

Ti affido l'esercizio della carità verso i poveri, in particolare dedicandoti, assieme ad altri alla cura e all'accoglienza di Betania.

B) per l'assistenza religiosa agli ammalati in strutture ospedaliere.

Con la presente La assegno in servizio pastorale all'Ospedale di....., dove Ella svolgerà abitualmente il ministero diaconale nell'assistenza religiosa ai degenti, con le modalità previste dalla vigente convenzione stipulata con la direzione dell'USL competente e secondo le direttive che Le verranno date dal Cappellano.

\* \* \*